

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 29 agosto.

OGGI

È l'epoca delle vacanze parlamentari; quindi la politica sembra debba tacere, per quanto varie questioni turbino un po' troppo la pubblica calma.

Vi si surrogano in parte le feste commemorative e i congressi.

A Norcia si celebra la memoria di quel grande uomo che fu San Benedetto; oggi stesso a Sagliano si erige un monumento a quel Pietro Micca che coll'eroico sacrificio della propria vita salvava Torino dalla conquista francese, e ne rendeva possibile la conseguente liberazione per le armi del principe Eugenio e del Daun.

Questo popolano che spende in modo così sublime la propria vita, è la migliore spiegazione di quelle virtù che si accentuano in una classe diseredata dalla fortuna, ma nella quale il sentimento si fa spesso più gentile, e più sublime il sacrificio.

Queste sono feste che il popolo può a ragione considerarle come feste proprie, poichè ne risalta la sua intima virtù, ne fa pompa la energia del carattere, ne viene riconosciuta l'autorità e la potenza.

È questo sentimento che si va ridestando nel nostro popolo, che un po' per volta conoscendosi e misurando il proprio valore e la sua utilità sfruttata a beneficio delle classi alte, comprende di avere anch'esso dei grandi diritti.

Di qui, per parlare dell'Italia, quella tendenza d'oggi di accentuare questi diritti nei pubblici comizi, esponendo la propria opinione sulle questioni interessanti il paese; di qui la unione in società di mutuo soccorso per poter far fronte alle avversità della sorte e alle prepotenze dei grandi; di qui l'agitazione in pro del suffragio universale, che faccia tutti cooperare all'amministrazione della cosa pubblica.

È nei grandi sacrifici che si può misurare il pieno diritto delle classi diseredate a tutto ciò.

Pietro Micca è l'eroe d'un momento che salva il dominio ad una dinastia e pone sul capo al suo principe la corona reale; come più tardi un altro popolano, facendole getto di un duplice regno, trasformava la corona del discendente di Vittorio Amedeo in una più splendida e potente, come è l'italica.

E popolani combattevano allora a fianco del Micca, come in questi ultimi anni conducevano di vittoria in vittoria Giuseppe Garibaldi.

Quale forza ha questo popolo! quanto diritto alla riconoscenza!

Ed un uomo che rappresentava ai suoi tempi barbarici i diritti popolari era anche Benedetto da Norcia. Sovra i monti raccoglieva i diseredati dalla sorte e li preser-

vava dai soprusi e dalle violenze dei padroni d'allora.

Benedetto però non li raccoglieva ad oziare o ad apparecchiarsi a lotte contro i dominatori; esso ne sublimava l'animo col lavoro, dissodando terreni, raccogliendo gli avanzi delle arti e delle scienze.

Le classi dominanti tendevano dai turriti castelli a spadroneggiare, cancellando ogni ricordo di un passato glorioso; i deboli, raccolti nelle opere di pace, salvavano la civiltà morente e ne apparecchiavano una di nuova.

Se Pietro Micca quindi rappresenta l'eroismo del sacrificio, Benedetto ricorda quali debbano essere le mansioni del popolo.

E queste stanno nel lavoro operoso e pacifico, nella fredda affermazione pertinace dei propri diritti, nell'educazione benefica.

Che cosa sarebbe nato se il popolo, resistendo, non avesse nel medio-evo procreato le libere repubbliche, che tennero vivo su tutto il mondo il soffio della libertà?

Che cosa sarebbe nato se le scienze e le arti fossero rimaste in potere delle classi feudali?

Le arti e le scienze sopravvissero invece ai secoli di barbarie; e lentamente si, ma si fa continua strada il diritto dell'uguaglianza. I vari bisogni sociali si possono oggi discutere ovunque pacificamente, e diradare i pregiudizi e diminuire sempre più le differenze e le ingiustizie.

Un attestato del continuo lavoro in pro del benessere sociale è il moltiplicarsi dei Congressi che trattano dei più svariati argomenti d'igiene, di scienze positive, di commercio, e di quanto si collega ad ogni pubblico e privato interesse.

Noi dobbiamo salutare anche questi Congressi — dove a scopo di bene, in omaggio alla verità, si radunano i migliori ingegni — siccome un nuovo mezzo per togliere sempre più le distanze fra le classi, perchè il benessere non sia privilegio di pochi ma unicamente il retaggio di chi pensa e lavora.

Il popolo si fa avanti in tutto; è la scienza che, fattasi sua fida ancella, protegge contro le prepotenze i diritti popolari.

Il lavoro si presenta sempre lo stesso — alternato da sacrifici di ogni specie — ma il suo progresso è continuo e ormai incontrastato. Ralleghiamoci!

PELLAGRA

Verrà pubblicato il numero 18 degli Annali di agricoltura, nel quale è riassunto il risultato della inchiesta fatta sulla pellagra in Italia.

In esso si discorre delle condizioni di questo morbo in ogni provincia in rapporto alle condizioni agrarie, al patto colonico ed ai salari. Segue poi un sunto particolareggiato delle opinioni diverse intorno alle cause della pellagra ed ai rimedi, coi quali si crede possa farsi scomparire.

Segue indi in apposita appendice una raccolta di notizie intorno alla pellagra in Francia, in Spagna ed in Romania. Il volume è accompagnato da una carta, nella quale graficamente è indicata l'intensità del male nelle diverse provincie.

Al congresso igienico internazionale di Torino che avrà luogo il prossimo mese, sarà trattato l'argomento della pellagra. Il ministro d'agricoltura sarà rappresentato dal dottor Gaudenzio Gramagna, capo di sezione del ministero, il quale ha compilato il lavoro di cui sopra.

RASSEGNA ESTERA

Nulla è venuto a rischiarare lo stato della questione albanese. Se gli armamenti turchi verso il confine greco si vanno facendo sempre più forti, ciò interessa non troppo, perchè l'attenzione è volta di più a Dulcigno.

Nulla si sa difatti se questa unione possa avverarsi; pareva già che i turchi vi acconsentissero, e che Riza pacisci coi suoi uomini fosse disposto a cooperarvi. Ma gli albanesi vi si rifiuterebbero ed avrebbero perfino minacciato di farlo prigioniero, sventando un suo stratagemma.

Nulla quindi ha progredito la questione; nè si sa nemmeno se le potenze romperanno gli indugi, facendo la progettata dimostrazione navale a Dulcigno, mentre i montenegrini, approfittandone, scenderebbero col loro esercito ad impadronirsi dal lato di terra.

Dove pare che le cose si avviino un po' meglio è al di là dell'Oceano. Già sussurravasi di un accordo fra il Chili e la Bolivia, cui avrebbe dovuto naturalmente susseguire l'arresa del Perù, non ostante il fanatismo cattolico del suo dittatore Pierola; erasi pure sussurrato che l'Italia avesse interposto i suoi buoni uffici per un accordo definitivo.

Quest'ultima notizia viene oggi confermata; quando parlavasi di soprusi a carico dei sudditi italiani, l'Italia se ne vendicava tentando, non riparazioni parziali, ma restituire la pace a quelle desolate regioni, dove pure si condensano tanti interessi europei.

Francia ed Inghilterra annuirono alla nobile iniziativa; il loro concorso renderà più facile la riuscita delle mediazioni, i cui risultati saranno sommamente onorifici all'Italia. D'altra parte che il prestigio italiano in quei paesi non fosse un nome vuoto di senso, lo precisavano i Greci pre-scogliendo spontanei nei terribili attuali frangenti la bandiera italiana come loro protettrice.

F ciò vuol dire che si fa qualche cosa in ogni parte del mondo, in opposizione al rugginoso assioma di Viscanti-Venosta; *inertia sapientia*. Qui c'è sempre la iniziativa.

I beni ecclesiastici

Il ministro delle finanze, all'effetto di facilitare la liquidazione totale del patrimonio delle corporazioni religiose sopresse, ha proposto di domandare al Parlamento la facoltà di vendere, per via di contratti privati, i beni che non han mai trovato, nè troveranno compratori.

Restarono a tutt'oggi più di 17,000 lotti che, posti all'incanto non hanno trovato acquirenti, che rappresentano un valore di più di 31 milioni.

Ci sono dei piccoli lotti per la più parte che non superano il prezzo di 5 mila franchi; i due terzi sono di mille lire.

Per questi lotti adunque non si possono trovare acquirenti che fra quei piccoli proprietari ed agricoltori

dei luoghi, i quali, trovandosi in vecchi confini, preferirebbero allargarli, se potessero consacrare il denaro di sponibile agli acquisti che desiderano fare, senza essere obbligati ad attendere le eventualità di un incanto.

Le provincie di Roma, di Caserta, di Lecce, d'Aquila e di Potenza sono quelle ove la quantità dei beni rimasti invenduti è maggiormente considerevole; in quelle provincie si trovano in effettivo 11,000 lotti che rappresentano un valore di 20,500,000 franchi.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 21 agosto (ritardata)

FINIS

(Gi...gi). È tempo ormai di finirla con questa esposizione di Torino, che la è diventata un po' vecchia. Se non ci si risveglierà un po' gli ultimi giorni, i visitatori scarseggiano, e fra i notabili in ritardo pare che non avremo altri che l'on. Cairoli di ritorno da Rabbi, ma l'on. Presidente è zoppo e se arriva un po' tardi va compatito; e prego i lettori a credere che non faccio insinuazioni... politiche.

Ho detto tante volte che parlare di tutti i lavori esposti era impossibile; bisognava osservare i migliori, e non tutti e per questo mi pare di aver adempiuto scrupolosamente all'obbligo mio. In questa ultima lettera ti prenderò per mano, e faremo, o amabile lettore, una corsa vertiginosa per le sale di Corso Siccardi; e non nascondo, che sarei molto lusingato se invece di un lettore fedele si, ma brontolone — probabilmente perchè è un pezzo che non scrivo — trovassi fra le mie la mano gentile di una bella lettrice. In ogni modo arrivati in fondo ci metteremo a sedere, e faremo i conti e vedremo chi ci ha guadagnato, l'arte, gli artisti, il pubblico... o il vostro corrispondente.

Cominciando com'è naturale dal principio, metto *Il primo figlio* del Di Chirico di Napoli, scena di famiglia ritratta benissimo. La madre e la nonna sono davvero stupende, peccato che il figlio bisogna indovinarlo. — *La vittima* di Dattoli Vincenzo di Roma. Una casupola in cima ad un masso parecchi metri — di certo — sopra il livello del mare. Una scala esterna di cui ora si è perduto il modello, tanto perduto che pagherei un occhio d'aver la fotografia dell'ingegnere che l'ha costruita. Per terra una femmina che pare morta, quella là deve essere certo la vittima... del signor Dattoli, quantunque si rimanga in dubbio se la vittima non sia il pubblico, o piuttosto il sig. Dattoli, messo sta volta maledettamente di mezzo dal suo estro pittorresco.

Rosmunda del Calandra di Torino. È la famosa cena di Alboino; quadro non mancate di pregi, ma di un rosso tale da mettere spavento ad un pajo di bovi anche affetti da daltonismo per quel colore.

Un ritratto della Regina del Bompiani di Roma, che sarebbe tanto bello specialmente per la ricchezza del paludamento toccati con arte finissima,

ma che somiglia alla regina... come le somiglio io.

Un Falconiere del Biscarra di Torino, bel ragazzo del medio-evo, con effetto di polpacchi.

Una marina di Chioggia del Bianchi di Monza, che è una meraviglia.

Un'altra *marina a Portovenere* dei Corsi di Torino, e i *primi raggi sul monte Rosa*, del medesimo, due quadri acquistati ormai parecchie volte, e che se lo meritano in parola d'onore.

La Gavotta dei Bianchi di Torino, un quadro pieno di vita e di verità.

— *La dogaressa Grimani* che riceve ossequie e *doni dal Corpo delle Arti*, del Deleani di Torino, un quadro proprio veneziano per ricchezza e vivacità di colori, tutti egregiamente armonizzanti fra loro. — *Il Ritorno dal Bois de Boulogne*, del de Nittis di Napoli, un quadro di genere che vale un Perù; solamente il fondo che guardato col canocchiale è davvero meraviglioso, a occhio nudo riesce un po' confuso e questo a mio credere è un difetto, perchè i quadri non si devono guardare col canocchiale. — *Piacere???* del Fontana di Milano; un adorabile *cocotte* che si abbiglia per andare ad un ballo masqués. Se piacerai? ma figurati adorabile fanciulla! io giuro sulla mia fede di corrispondente che farai perdere la testa e... la borsa a più d'uno. Se piacerai? domandane al tuo pittore che deve essere rimasto estatico dinanzi all'opera sua; domandalo al pubblico che si ferma ammirato dinanzi al tuo visetto provocante, dinanzi alle tue curve assassine.

Studio di cani della Borromeo di Milano, quadro il cui titolo si potrebbe cambiare così: *Cani in uno studio*. In queste sale si osserva una quantità innumerevole di mesi dell'anno, e sono tanti, che credo a contarli con un po' di coscienza diventerebbero tredici. — *Macinato* (un'involontaria contravvenzione al contatore) quadro buono tutt'al più per ornare il gabinetto del ministro delle finanze. — *Wan-Dych* che ritratta i figli di Carlo I., del Giuliano di Milano, un lavoro veramente bello, per figura, ornato e ricchezza di colore. — *Prodotti di autunno* e un *raccolto della mia vigna*, del Falchetto di Torino, rappresentano le più belle frutta dell'Esposizione; a esporre quella tela all'aria libera c'è da vedersi rinnovare il prodigio del quadro di Appelle, gli uccelli che vanno a bezzicare l'uva.

Non si possono dimenticare i quadri militari del Rossi Scotti di Perugia; è un giovane pittore che ama l'arte per l'arte e che minaccia davvero di elevarsi alla fama del De-Albertis. — Come perduto fra molti nomi oscuri sta quaggiù un'altro quadro, anzi quadretto, del Deleani, lo autore della *Dogaressa Grimani*. Questo quadro è intitolato *Commenti maligni*; ed è una vera delizia. Si tratta di un gobbo in colloquio molto intimo con una signora, e di due vecchietti che, vedendo non veduti, sorridono e fanno l'occhietto. Il concetto del pittore è espresso con tanta potenza che si capisce alla prima.

Chi non conosce la fenomenale potenza mascolina dei gobbi? Chi non

conosce la pratica su certe cose di certi vecchietti tutti pudicizia e compunzione? Questo quadretto produce un curiosissimo effetto; è come una pietra di paragone, che fa distinguere alla prima le signore e certe signorine, dalle signorine veramente dette. Quest'ultime passano indifferenti e ridono perchè vedono ridere, le prime stanno magari cinque minuti senza respirare per diventare rosse, e ci riescono... oh! se ci riescono!

Nel deserto del Curbis di S. Michele Rodolfo di Torino. Un leone al naturale (!) che sta divorandosi col più invidiabile appetito un altro animale che il pittore asserisce essere un cavallo, con relativa bardatura. E il cavaliere? chi sa pover'uomo! forse è stato mangiato anche lui. L'improvviso ed insperato pasto, è reso più appetitoso da una salsetta di pomodoro — come l'ha chiamato un distintissimo critico milanese — salsetta che è formata dal fondo del quadro che sta a rappresentare l'aere inluocata del deserto. E pregando il sig. Curbis, con quel che segue a non aversi ancora per male di questa similitudine, passo avanti.

Cristo scaccia i mercanti dal tempio del Da Riva di Venezia. L'autore di questo quadro deve aver fatto presso a poco questo ragionamento: Se nel tempio c'erano i mercanti, ci sarà stata anche la mercanzia; dunque arricchiamo il nostro quadro di qualche animaletto adattato alla circostanza. E ci ha dipinto su degli asini verdi, ma di un verde mare così bello che è una meraviglia a vederlo. La prima volta che mi capiterà fra i piedi un asino verde come quello dipinto dal sig. Da Riva, giuro che lo compro subito, a costo di andarci in rovina, per farlo vedere — in regalo annuo — agli abbonati del *Bacchigliano*. Giacché siamo al verde, non va dimenticato il *Monte Bianco* del Cimino di Caluso, che lo chiamerei più volentieri il *Monte verde* — prego il proto di non scrivermi il Conte verde. — Ma, dio benedetto, per avere il *Monte Bianco*, mi pare che prima di tutto ci voglia del bianco, o perchè me lo ha fatto verde sig. Cimino, tanto verde che in paragone l'asino del sig. Da Riva potrebbe passare per giallo?

Passando per i piccoli gabinetti, noto i quadretti del Parini di data un po' antica; sono piccoli lavori, che fanno davvero rimpiangere l'allontanamento dall'arte di quell'egregio artista. — Poi i piccoli quadretti del Quandrone, molto inferiori invero alla loro fama. Il più gran merito del Quandrone è, a mio credere, la pazienza e... il coraggio. Egli infatti ha chiesto di uno di quei quadretti 18,000 lire! Se troverà il compratore, ne domando la fotografia per la collezione. — Qui comincia una serie interminabile di ritratti di *Umberto I.* Questi ritratti sono applicabili a tutti i re e principi di casa Savoia, basta cambiare il nome; capirete da questo che la somiglianza...

La Fiera di Saluzzo del secolo XVII del Pittara di Torino, è il più gran quadro dell'esposizione. Peccato che non si possa dire anche il più bello. Di verità storica non ne parlo, perchè capirete bene che a quei tempi io non c'ero, e non mi azzardo ora di addentrarmi in una disquisizione sui costumi, specialmente commerciali, di quell'epoca. È un fatto però che, a vedere quella parete dipinta, ci si aspetterebbe qualche cosa di più. Preso le figure una per una si trovano bellissime, ma l'insieme... eh! l'insieme lascia qualche cosa a desiderare. Vi sono degli uomini che scrivono dei volumi per cacciarsi dentro un'idea laos; il Pittara ha dipinto un quadro di parecchi metri, per ficcarvi un cavallo che si può dire sia l'eroe del

l'opera. Questa mania di fare i quadri per le figure, e non le figure per i quadri, è un difetto di tutti gli *speciulisti*, e che il Pittara ha in comune con un altro egregio artista il Morgari Pietro che ha una passione speciale per i cani. Egli infatti nel suo quadro *L'ultima caccia del Conte Rosso*, ha dipinto una tale quantità di cani, da fare spavento, ed ingenerano una tale confusione nel quadro che lo pongono molto al disotto della fama del suo autore. Noto così di volo come nella *Fiera di Saluzzo*, un vecchio che regge a fatica cinque o sei cani furibondi, somigli come una goccia d'acqua ad un'altra, all'attuale Ministro dell'interno. Che quel birbo di pittore abbia voluto rappresentare il vecchio di Stradella che tiene le redini dello Stato? vi garantisco io che quel matto di Pittara è capace di farlo.

Mezza figura di donna con pelliccia del sig. Gala di Milano, titolo che si potrebbe cambiare così: *Una pelliccia — bellissima — con mezza donna dentro*. *Spartaco capo dei Gladiatori tenta dar la scalata al monte Vesuvio* etc. del signor Guarini di Napoli, è un quadro bellissimo per una suprema ragione, perchè non ci si vede nulla. La scalata certo l'avrà data di notte, e il signor Guarini da uomo di giudizio l'ha fatta tanto buja, che Spartaco, Gladiatori, scala, monte Vesuvio si confondono nell'oscuro... più oscuro che io abbia mai veduto. Ma già tant'è, l'osservatore guardi, guardi bene, e se non vede nulla... si capisce, il resto bisogna immaginarselo. — *Una madre del Tedesco* di Napoli quadro pieno di verità, e di poesia, che ispira gentilezza da tutte le parti.

Il ballo del Pollonera di Torino. Appena vidi questo quadro la prima volta, un atroce dubbio mi passò per la mente. Che il povero Pollonera sia affetto da alienazione mentale? Mi assicuraron di no, e me ne rinerebbe per lui, in parola d'onore; che a quest'ora si deve esser sentito cadere addosso di quelle critiche da stritolare un calesse. Chi non ha fatto da ragazzo sulle copertine dei libri, fra uno scapellotto e l'altro del pedagogo, quelle figurine, cui poche linee bastavano a comporre?

Un circolo... ovale era la testa; due punti, gli occhi; due righe, una verticale, orizzontale l'altra, erano il naso e la bocca. Quattro uncini rappresentavano gli arti; un fusto, la sua brava gonnella, e la figura era fatta. Il Pollonera ha riprodotto dieci o dodici di queste figurine, ed ha fatto il suo quadro. E dico suo perchè — spero — non troverà un compratore; che se mai lo trovasse, mi raccomando per la collezione; però qui la fotografia non basta; ci vuole un ritratto ad olio, ma per carità non lo faccia lei, signor Pollonera!

E tanto per rifarci la bocca, rammento l'*adultera* del Nesso (defunto) di Torino. Renero Nesso, rapito troppo presto all'arte ch'egli illustrava così splendidamente.

Ed ora dunque mettiamoci a sedere e facciamo i conti. Chi ci ha guadagnato? gli artisti di certo, fama, quattrini... e la più o meno benevola protezione dei critici, dai quali — me compreso — Dio li tenga più lontani che sia possibile. Il pubblico si è divertito, si è istruito ed ha imparato quello che vale il suo paese. E il vostro corrispondente volete sapere che cosa ci ha guadagnato? Intanto l'ingresso gratis ed amore, poi la compagnia di tanti egregi colleghi, di tanti artisti eccellenti; ed infine il piacere di conversare con voi, amabilissimi lettori. Rimarrebbe l'arte, ma quello che ci abbia guadagnato l'arte, permettete che ve lo dica un'altra volta, in un

parallelo che intendo fare fra l'arte antica e l'arte moderna.

Avanti di lasciare l'esposizione, mi piace magnificare questa grande, bella, generosa Torino, la regina delle città italiane, che con tanta splendidezza ha ospitato arti ed artisti. Quando la patria nostra era una espressione geografica, Torino fu chiamata la Mecca d'Italia; ora che la patria è una nazione, Torino è sempre ospite gentile dei fratelli risorti. Essa, cui tutti ci lega tanta riconoscenza, ha chiesto nulla a nessuno, ha lavorato, ed è divenuta grande. E se diverrà più grande, più bella, più potente ancora la città sorelle senza invidia, senza rancore grideranno: Evviva! essa se lo è meritato.

CORRIERE VENETO

Da Cona

27 agosto.

Non valeva proprio la pena di occuparsi con tanto scalpore della cosiddetta festa scolastica che ebbe luogo domenica 8 corr. nella Scuola di Cantarana, poichè essa non rivestiva alcun carattere ufficiale. Il Comune di Cona da parte sua fece quanto gli incombeva. Il 31 luglio fu stabilito per gli esami annuali ai quali, come rappresentante del Comune, presiedeva il cav. Giorgio Metiche, all'uopo incaricato. E siccome la successiva pretesa festa dell'8 agosto non entrava nelle disposizioni comunali, così non era il caso che il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* approfittasse di un fatto come questo per censurare la condotta della Giunta e del Sindaco di Cona.

In quella corrispondenza si cita la generosità della Compagnia assicurazioni generali per avere edificato un bellissimo fabbricato per uso Scuola di Cantarana verso una *modica* pigione ed averlo, la Compagnia stessa, arredato a proprie spese ecc. ecc. La Compagnia proprietaria di tutta la frazione di Cantarana ha pattuito col Comune di Cona di erigere un fabbricato-scuola per un corrispettivo annuo fitto di L. 500, somma non tanto *modica* per una Scuola rurale in una frazione di circa 700 abitanti. La Compagnia assicurazioni ha fatto con tutta ragione il suo interesse e sono quindi inutili i gran colpi di cassa del corrispondente della *Gazzetta di Venezia*.

Nella seconda parte di quella corrispondenza si vorrebbe dimostrare come il Municipio non abbia gradito questo *atto generoso e patriottico* della Compagnia assicurazioni generali, e in prova di ciò adduce il non intervento nè della Giunta, nè del Sindaco e nemmeno del Segretario. Il Municipio di Cona loda ed accetta di buon grado tutto ciò che mira al benessere e all'utilità pubblica, ma non si striscia in vani salamelecchi, nè ama il rimbombo del tamburo.

Nella terza parte di quella corrispondenza si vorrebbe stigmatizzare il Sindaco perchè progressista; e per giunta lo si dichiara sciocamente avverso all'istruzione. Si riporta perciò il fatto che avendogli il sig. Galanti, arrendatario (vulgo affittuale) della compagnia sunnominata, mostrato il desiderio di istituire a tutte proprie spese (?) la Scuola serale, n'ebbe in risposta dal Sindaco, *che ciò non è permesso*. È falso prima di tutto che il sig. Galanti affittuale abbia parlato al Sindaco di questa sua idea; andò invece un suo rappresentante al Municipio a fare la generosa proposta, ed il Sindaco, col mezzo del Segretario, rispose non avere nessuna contrarietà, sempre però che il Municipio non abbia ad incontrare nuove spese. Ma siccome nella generosa e patriottica Cantarana si usa la generosità a parole e non a fatti, così ne venne che quell'*ottimo maestro* tornò al magazzino dell'affittuale di Cantarana, nè si fece più vedere.

E siccome vado che il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* ci tiene un pochino e prova gusto a certe *generosità* e a certi *patriottismi*, così non dimentichi che, dacchè la Compagnia assicurazioni generali affittò la tenuta di Cantarana, quel generoso arrendatario (vulgo affittuale) ridusse gli abitanti di quella frazione ad una *generosissima miseria*, per cui la Congregazione e Ricovero di indigenti di Cona spese nella sola Cantarana quasi tutto quello che doveva bastare a tutto il Comune di 4 mila abitanti.

Concludo e giro al signor affittuale di Cantarana: È meglio un asino vivo e discretamente nutrito, che un letterato morto di miseria.

F. T.

Adria. — Per debito di verità dobbiamo dichiarare che il nostro corrispondente di Adria fu male informato quando ci scrisse quanto pubblicammo nel N. 208 del 27 luglio del nostro giornale sul notaio Luigi dott. Guazzo di Adria e cioè che è un austriacante ed ebbe ricompensa materiale dal Papadopoli per la elezione a deputato.

Abbiamo atteso fino ad ora a ciò dichiarare, perchè abbiamo voluto appurare i fatti, e dalle informazioni attinte a fonti autorevolissime ed anche da alcuni fra i nostri amici politici, risultò non sussistere quanto ci scrisse il nostro corrispondente.

Belluno. — Belluno sarà rappresentato alle feste pel Tiziano a Cadore dal Marozza presidente del consiglio provinciale, — invitatovi.

Conegliano. — Le allieve della signora Rosa Fracaroli diedero una accademia.

Marostica. — Il 25 settembre la Società operaia di Marostica andrà a Treviso a fare una visita a quegli operai.

Treviso. — Fu pubblicato il manifesto pel Comizio da tenersi in Treviso pel suffragio universale.

Taibon. — La lotteria sociale di Taibon ebbe un premio di lire 500 dall'Istituto Veneto.

Venezia. — Il Consiglio comunale tenne una seduta di nessuna importanza.

Verona. — Si assicura che al primo settembre cominceranno i lavori del Tramway Verona-Sambonifacio-Tregnago.

Vicenza. — La *Creola* del Coronaro ebbe al Teatro Eretenio un esito felice.

CRONACA

La piccionaia Boito. — La piccionaia Boito — vulgo palazzo delle scuole — ebbe l'altissimo onore di venire visitata da Aristide Gabelli, provveditore centrale agli studi in Roma, e dal direttore del museo pedagogico di Roma, signor Labriola.

Non siamo nelle segrete cose per conoscere di quali parole si saranno serviti gli egregi signori per farne gli elogi.

E ce ne spiace assai, perchè vorremmo sapere come furono edotti dello stato vero delle cose di quel sontuoso palazzo nascosto fra le muraglie e sotto l'egida delle campane del vicino Duomo, che infonderanno nei giovinetti i più buoni sentimenti.

Collegio Massaretti. — Ci si comunica e pubblichiamo di buon grado:

«Ieri, gentilmente invitata, assistetti al saggio di ginnastica dato dalle alunne del collegio Massaretti, al quale presenziavano buon numero di signore e signori. E' con vero piacere che constatai un notevolissimo progresso fatto in quest'anno nell'arte ginnica da tutte le alunne; ciò a merito di quella brava, intelligente e solerte istitutrice che è la signorina Albieri. Numerosi, variati e nuovi furono gli esercizi eseguiti da quelle care giovanette, con rara precisione; bene il canto diretto dall'esimia signorina Bascato.

Un mirallegro di cuore alle signorine Albieri e Bascato che sanno istruire con tanto amore, ed una stretta di mano alla signora Massaretti che si bene dirige il suo collegio.»

Duplici truffa. — Un fornajo della nostra città s'ebbe in questi giorni due vicende che non gli riuscirono punto gradite.

Un bel mattino un suo garzone non si presentava più al negozio; invano gli richiese almeno i conti delle scossioni del pane che era solito consegnare alle varie famiglie. Sicchè quando il padrone passò da queste per regolare i conti rilevò che era stato truffato di oltre un centinaio di lire. Il suo garzone aveva riscosso per proprio conto.

Buon uomo, com'è, avrebbe forse messa la cosa in tacere; ma si imbizzì quando il ladruncolo per giunta quasi a dileggio, si pose a gridargli sotto le finestre il pane degli altri; quindi ne sparse denuncia.

Questo è il primo incidente; veniamo al secondo.

Un mattino gli si presenta un contadino, accompagnato dal consueto suo mediatore.

— Ho qui diciotto moggia di frumento. Vuole acquistarlo?

— Anche cento! anche cento!

E osservò il campione, e fu concluso il prezzo sulla base dello stesso, e consegnata una caparra di venti lire.

Gli si ripresentava il venditore e chiedevagli altri denari per comperare granoturco per la sua famiglia.

— Anzichè denari, dicevagli il fornajo, vi do addirittura, se li volete, questi due sacchi. Ci accomoderemo al momento della consegna del frumento.

— Oh! mille grazie: Ella parla e opera come un padre.

— Oh! si accomoderemo. Volete altro?

— Avrei due moggia di frumento per conto di un mio amico; se volesse comperarlo?

— Oh! anche cento.

E l'affare fu fatto, e venne consegnata altra caparra di lire cinque, che se ne andò colle prime venti e coi due sacchi di frumento.

Era fissato il martedì per la consegna: venne il martedì ma il frumento non si vide ne quel dì nè ai successivi.

Chi è il contadino? Il derubato non lo conosce, ma spera porvi sopra la mano. Glielo auguriamo di cuore.

Notti calde. — Misteri delle notti calde, e precisamente di una del venerdì della penultima settimana!

Due individui, di sesso differente, di tutta notte uscirono a braccetto fuori della Porta Portello e giunti al ponte dei Greci impresero a proseguire per la strada dell'argine.

Giunti a un dato punto, credettero restare, e alla brezza del vicino canale la donna incominciò a deporre le soverchie vestimenta. Quell'erba e quell'acqua invitavano tanto! Questi indumenti intanto li riunisce con cura e ne fa un mucchio!

Non abbandonatevi, o lettori, a lubriche considerazioni su quello che sarà per fare il compagno. Questi non pensa nè all'erba nè all'acqua, ma presa una bocchetta cosperge col liquido contenuto quelle vesti, e preso uno zolfanello vi accende il fuoco!

Quel liquido era petrolio; le vesti fecero una vampata e rimasero distrutte.

L'uomo zolfando faceva ritorno fra le antenoree mure, mentre la sua derelitta figlia d'Eva ramingò sola pei campi in preda allo spavento e alla vergogna, finchè giunta ad una casetta di contadini, e, picchiato, n'ebbe a grave fatica una vesta con cui fece ritorno al suo domicilio in via... (non la nominiamo.)

E così pure non si nomina la condizione civile della donna; non si svelano nemmeno altri misteri che vi si collegano. Solamente diremo che si trattava di una schifosa vendetta di un vice-amante; assicuriamo però che è storica!

Schiamazzi notturni. — Erano le dieci di sera; una donna in via S. Chiara suonava infuriata un campanello, perchè ad ogni costo pre-

tendeva andar a visitare un proprio amante, contro cui scagliava invettive d'ogni specie.

Invano le si fece osservare dagli inquilini che quella non era la casa da essa voluta. L'altra non voleva intendere ragione.

Gli inquilini ricorsero alla vicina caserma delle guardie di pubblica sicurezza, ma non c'erano guardie disponibili.

E si dovette ricorrere ai reali carabinieri in Prato della Valle, i quali accorsi ristabilirono la quiete nella contrada, che s'era messa a soqquadro.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo. E' questa la migliore garanzia dell'ordine che regna nella città.

Una al di. — Un banchiere cena con una Camelia.

— Carina, non è vero che tu non mi lascerai mai?...
— Oh, no... fin che avrai quattrini!

Bollettino dello Stato Civile del 27.

Nascite. — Maschi 0. — Femm. 2.

Morti. — Rota Basani Zanovello Aurelia fu Giovanni, d'anni 86, civile, vedova — Fabbrin Caterina fu Giacomo, d'anni 19, sarta, nub'le — Vicentini Barra Marianna fu Francesco, d'anni 37, casalinga, coniugata — Fincato Angelo d.° Zanon fu Sante, d'anni 61, facchino, vedovo. Tutti di Padova.

Naibo Orsola fu Antonio, d'anni 55, cuc trice, nubile, di Pordenone.

Maronato Sante fu Giacomo, d'anni 54, villico, coniugato, di Motta.

VALERIANO PERELLI

uno dei mille, morì sessagenario in Frosinone, ove povero ed infermo aveva riposato da alcuni anni.

Nel fiore della gioventù segnalossi in patria nelle famose cinque giornate, poi seguì Garibaldi, e con esso fece valorosamente tutte le campagne della nostra indipendenza giungendo al grado di capitano.

Fu a Sarnico, ad Aspromonte: soffrì ferite, prigionie, processi, solite ricompense di chi si vota davvero alla patria e non cambia mai la sua fede.

Fece la campagna del 1866 come semplice soldato; nel 1867 condusse una delle tre compagnie (le due altre comandate da Stagnetti e da Galliano) che prime s'innoltrarono nel territorio romano, e chiuse le sue patriottiche gesta coll'infesta pugna di Mentana, ove fu salvato morente fra un mucchio di cadaveri.

La sua vita è tutta un elogio dei buoni, un rimprovero, una confusione degli altri.

Ma costoro non se ne curano!

l'acqua, rotti gli usci e disfecie ovunque le posate, la batteria di cucina, ed il tutto rovesciato nell'orto sottostante della villa Savoia, del quale fu atterrato un lungo muricciuolo di 20 metri precipitato a sua volta nel lago, dove si credè pure una cascata improvvisata di 5 o 6 metri di fronte. Gli abitanti della Minerva per più di un'ora non seppero come uscire di casa; tuttavia tutti si sono salvati e non vi hanno a deplorare altre vittime che una ventina di polli annegati dall'acqua o schiacciati dalle rocce infrante. — In fondo di Urto altra desolazione. Il giardino della villa Perelli (ora Benvenuti) devastato! Metà dell'area occupata dalle aiuole sprofondata nel torrente trascinando seco le piante d'alto fusto. I cancelli ed i muriccioli, la villa stessa salvata per un caso, il baratro essendosi aperto a meno di un metro dall'angolo meridionale della casa. Gli abitanti di questa, sani e salvi trovarono un rifugio in altra villa vicina, alla quale poterono giungere per mezzo di scale a piuoli.

Sono giunti da tutti i paesi all'intorno guardie doganali, e da Como parecchi carabinieri; centinaia di braccia s'arrabattano a sgomberare, e parecchi ingegneri dirigono i lavori. Mentre scrivo ricevo altre notizie; sono ben poche le ville che non abbiano avuto danni da lamentare, ma finora, ch'io sappia, tutto si limita a danni materiali. I muri pericolanti sono numerosi, e qualche villa è già resa inabitabile, e se il tempo non si rassenerà presto, i danni già incalcolabili assumeranno proporzioni inaudite.

Sono le due e mezzo ed un nuovo acquazzone si rovescia sopra di noi; aspetto che si calmi e anderò a sentire onde tenervi informati.

Ore 5 1/2 pom. — L'acqua cade tuttora. Mi sono recato di nuovo alla Minerva. Nella cucina per dove passa il torrentello sono accumulati monti di sassi e di fango. Una carrozza è affondata nella ghiaia. La strada è tuttora intercetta anche nei pedoni, e si è stabilito un servizio di traghetto pel lago. La strada dalle due strade di Moltrasio, alla villa d'Este e a Cernobbio sono sparse di massi enormi e somiglia in qualche luogo al letto abbandonato di un torrente. Poco mancò che tre ragazze si annegassero presso la villa d'Este sotto il portone.

Alle 10 di stamane una di esse stava molto male. Ma pare ora fuori di pericolo.

Corriere della sera

Notizie interne

Altri particolari sui fatti di Napoli. I santonisti invasero la sala del Comizio armati di bastoni.

Era i feriti trovansi l'avv. Leoni e l'ing. Migliaccio.

All'avv. Centenario furono spezzati gli occhiali e rotti gli abiti, e trascinato per terra dai questurini.

I contusi sono molti.

— Confermasi il meeting in Treviso pel suffragio universale. Tutto promette debba riuscire imponente e degno di quella patriottica città.

— Telegrafano al Pungolo di Milano che si dà la massima importanza al convegno di Belgirate. Sarebbe stato deciso di spedire una nota alla Francia invitandola a dissipare gli equivoci insorti a Tunisi.

— Le società Florio e Rubattino si accordarono in ribassi nei trasporti merci e passeggeri per fare concorrenza alla compagnia francese Valley.

— Moltissimi sono i municipi che accettarono l'accordo per l'abbonamento pel dazio consumo.

— I Consigli direttivi delle principali società operaie bolognesi, riunite sotto la presidenza del deputato Ferdinando Berti, deliberarono di convocare in Bologna nel prossimo ottobre il secondo Congresso nazionale delle società italiane di mutuo soccorso per trattare sul progetto Miceli, riguardante il riconoscimento giuridico e la cassa pensioni.

— Costituironsi all'uopo in comitato promotore, eleggendo a presidente onorario il sindaco di Bologna, a presidente effettivo il deputato Luzzatti, a vice-presidenti il deputato Ferdinando Berti, il prof. D'Apel, l'operaio Bentivoglio Paolo ed i signori Ravà e Rossi.

— La commissione militare del di-

partimento marittimo di Venezia pronunciò non farsi luogo a procedere contro il conte Lovatelli, incolpato di insubordinazione verso il tenente Ferracciù. Il ministro però di *motu proprio* condannò il Lovatelli in via disciplinare a due mesi di fermezza.

Notizie estere

Più di 30,000 soldati oltre molti ufficiali russi, si troverebbero nella Bulgaria.

— Telegrafano da Scutari: La Lega albanese tenta di sedurre le truppe turche. La stessa ha spedito a Dulcigno tutti i soldati che ha disponibili.

— Si conferma che Gambetta sarà favorevole allo scrutinio di lista.

— Si è cominciato alle Assise di Parigi il processo di Knobloch, Abadie e Kirail accusati dell'assassinio del Lecterc, garzone del droghiere. Si assicura che Knobloch abbia tentato di mistificare la giustizia denunziando se ed i compagni.

UN PO' DI TUTTO

Spettacoli barbari. — Alle corse dei tori di S. Juan de Luz, il toroador Frascuelo, appena ristabilitosi della ferita ricevuta a Pamplona, e colla mano ancor avviluppata in bende si presentò innanzi al pubblico per combattere un toro. Ma, mentre allungava all'animale un colpo di spada, il toro prendendo colle corna Frascuelo sotto le ascelle, lo balzò in aria. Il toroador cadde esanime; il toro gli corse sopra e gli mise le zampe sul petto. I banderilles giunsero ad allontanare l'animale e rialzarono Frascuelo che riprese i sensi ma poteva appena camminare.

A questo punto, il toro ridivenne furioso. Il pubblico cacciò grida di spavento; ma Frascuelo additò con la mano che l'animale era ferito a morte. Infatti, quasi subito, cadde per non più rialzarsi.

Frascuelo fu tolto di là in gravissimo stato.

Un telegramma annunzia che il coraggioso toroador dovette soccombere.

Pugilato fra giornalisti. — La serie degli scandali non è ancora chiusa in Ungheria. Negli ultimi giorni fra i giornalisti Verhovay e Bartok a Budapest avvenne una scena violenta, che finì colle percosse. La maggioranza dei cittadini e specialmente gli israeliti parteggiavano in favore di Verhovay. Bartok è un avversario arrabbiato degli israeliti.

Naturalmente le persone più serie disapprovano la grossolana polemica di entrambi e la indecorosa scena di pugilato.

I due secondi scelti da Verhovay ricusarono il mandato di chiedere soddisfazione di Bartok dichiarando che questi è incapace di dare soddisfazione d'onore, avendo egli parecchie quistioni pendenti non per anco risolte col duello.

Alcool e morte. — Percorre il Corso di Roma un mesto corteo, accompagnato dai lugubri suoni della musica; è la salma di Enrico Ronzi, uno dei più attivi e ricchi negozianti di Roma, che viene trasportata all'ultima dimora.

La casa Ronzi e Singer, venuta a Roma da Livorno, possiede il caffè del Parlamento e la pasticceria Ronzi e Singer in piazza Colonna.

Enrico Ronzi non aveva che trentaquattro anni; l'abuso dell'alcool, quanto fino agli orrori del *delirium tremens*, gli ha troncato nel suo fiore la vita.

La malattia del signor Ronzi aveva subito le più varie alternative; dopo una gravissima caduta a Roma si era condotto al paese natio, e quivi la purezza dell'aria e il regime lo avevano, almeno in apparenza guarito. Ma, tornato a Roma, i sintomi più tremendi si manifestarono subito; e ieri l'altro, dopo una dolorosissima agonia, spirava.

La pena di morte in Spagna. — Se la pena di morte fosse, tutt'al contrario di quel che è, un'indizio di civiltà, la Spagna potrebbe andar superba fra le nazioni più civili.

Infatti l'11 del corrente agosto fu giustiziato a Madrid l'assassino Alvarez Oliva.

Il 13 furono fucilati a Ciudad Real tre individui convinti autori dello svio del treno di Alcazar.

Il 17 quattro delinquenti subirono l'estremo supplizio a Berzocana.

Il 18 un altro sciagurato fu trascinato al patibolo a Rianza.

Il 19 si eseguiva un'altra sentenza di morte a Marchena.

In nove giorni dieci condanne di morte!

Corriere del mattino

(Dispacci particolari)

NAPOLI, 29.

Vittoria immensa. Finora furono guadagnati oltre cinquanta seggi; perfino a Montecalvario. L'ordine è perfetto. Son giunti telegrammi rassicuranti da Cairoli e Depretis.

NAPOLI, 29.

Vi confermo la vittoria delle cinque associazioni. Furono guadagnati 56 seggi. Molti votanti. Le proporzioni dei voti finora conosciute sono di due terzi contro un terzo.

Furono guadagnate anche tre elezioni provinciali sopra sei. Billi è riuscito con piccola maggioranza. Il suo avversario ebbe 460 voti. Rimasero sconfitti Pizzuti, Mari, Longobardi.

Notizie interne

Ecco l'elenco dei Comuni capiluoghi di provincia che finora si sono accordati col Governo sulla questione del canone del dazio-consumo:

Alessandria, Ancona, Aquila, Avellino, Benevento, Bergamo, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Como, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Girgenti, Lecce, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Modena, Novara, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Potenza, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Trapani, Treviso, Udine, Verona, Vicenza.

— Il re per le manovre in Toscana alloggerà presso la marchesa Corsini.

— Il Ministero delle finanze, contemporaneamente al decreto di nomina dei 34 segretari d'Intendenza all'amministrazione centrale, ha dato le opportune disposizioni perchè sia al più presto convocato l'esame di concorso ai posti di segretario nelle Intendenze, che sono rimasti vacanti per i suddetti trasferimenti.

— Il commendatore Nicola Miraglia, direttore dell'agricoltura, è partito alla volta della Francia per assistere alla inaugurazione della Esposizione agraria, che avrà luogo fra pochi giorni nel mandamento di Avignone.

— Cocconi, Eaccelli e Mantegazza furono delegati dal governo a rappresentarlo al congresso torinese d'igiene.

— Il deputato Di Gaeta ha protestato formalmente allo stesso ministero per i fatti di Napoli che il *Diritto* racconta come le nostre informazioni particolari.

Notizie estere

Dal 20 al 29 settembre in Lisbona il Congresso letterario internazionale terrà la sua terza sessione.

— Quaranta capi della Lega albanese decisero la resistenza.

— Nella seduta della commissione europea a Costantinopoli fu dall'Italia e dalla Germania accettato per la Porta il memorandum austriaco per le riforme a Scutari.

— Il presidente Hayes visita gli Stati del Pacifico.

— Un giornale tedesco richiede il ristabilimento del bastone.

— Vuolsi che Gambetta sia stato insignito dal re di Grecia del grand cordone dell'ordine di San Giorgio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ADORNO 29. — Nonostante la pioggia fu immenso il concorso. Il Re, Amedeo, Villa, Milon giunsero alle ore 1 1/2 per inaugurare il monumento Micca. Parlarono un membro del Comitato promotore ed i sindaci di Savigliano e Torino.

VICENZA, 28. — Per le feste pel III centenario del Palladio vi fu grande affluenza nella città imbandierata. Stamane vi fu distribuzione solenne

dei premi alla Scuola di disegno plastica.

La commemorazione del Palladio — pronunciata da Camillo Boito con mirabile scioltezza, brio e novità — fu applaudita entusiasticamente.

Stassera vi sarà un banchetto di ingegneri, un concerto ed illuminazione al teatro.

Furono esposti al Museo i progetti degli architetti italiani per la facciata del Teatro Olimpico.

P. F. ERIZZO, *Direttore*.
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

COMUNICATO

Signor Direttore,

Ho letto nel *Bacchiglione* del giorno 24 una notizia che riguarda un antiquario di Venezia, a nome Polacco.

Essendo anch'io di cognome Polacco e di professione antiquario, la intresso a far noto che quel Polacco non sono io.

Venezia, 28 agosto 1880.

Abramo Polacco di Sansone, abitante in Venezia, Campo Speron, San Marco, N. 1743. (2271)

D'AFFITTARSI

pel p. v. 7 Ottobre 1880

APPARTAMENTO

in III° piano

in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.

FARMACIA KOFER

allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Olio Pegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 2147

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

IL DOTTOR

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesarò. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, doperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usui, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 18. 2.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva. GIUSEPPE BOZZI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernli di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito deposito in Venezia*.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

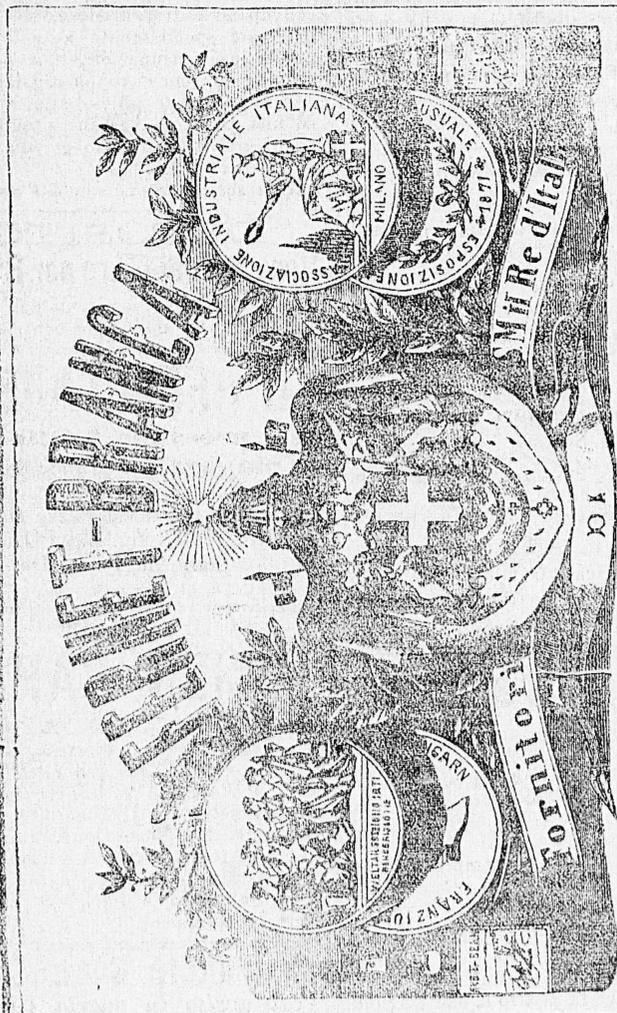
Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo:

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- « 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
- « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
- « In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provviditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara esserito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.